ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 16

★ Lunedì 29 aprile 1968 / Lire 60

Tutti alla manifestazione del 1° Maggio alle ore 10 in piazza S. Giovanni

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre Johnson tergiversa

Grandi dimostrazioni negli USA e nel mondo per la pace nel Vietnam

Grandiose manifestazioni per la pace nel Vietnam si sono svolte ieri in diverse città americane ed in varie capitali straniere. A New York, a una folla di 70 mila persone ha parlato la vedova di Martin Luther King. A San Francisco ha preso la parola anche l'ex campione di pugilato Cassius Clay (nella telefoto UPI, mentre riceve un mazzo di fiori). Nel Vietnam del Sud sono proseguiti intanto gli aspri combattimenti nella valle di A Shau e intorno a Huè. In un solo giorno sono stati distrutti 17 elicotteri americani e altri 10 sono stati danneggiati. Dal canto suo il «Nhan Dan» ha ancora una volta accusato Johnson di ritardare deliberatamente l'inizio dei pre-negoziati. (A PAGINA 12 I SERVIZI)

Sempre più numerose le testimonianze sul carattere premeditato dell'agguato teso dalla polizia contro gli studenti

Governo e DC responsabili delle violenze a Roma

Anche molti giornali governativi hanno scritto che le cariche sono state ordinate quando la manifestazione si stava sciogliendo dopo uno svolgimento ordinato - Ammissioni dell'«Avanti!» - Discorsi oltranzisti di Rumor e di Preti Incredibile ottimismo di Nenni - Un discorso di Petruccioli

ROMA, 28 aprile

Dopo i fatti verificatisi a Torino durante lo sciopero alla FIAT e i 42 arresti di Valdagno (dove il Consiglio comunale si è dimesso per protesta), il violento attacco scatenato a freddo dalla polizia contro migliaia di studenti romani che manifestavano ordinatamente — 160 fermati e 6 arrestati danno la misura della violenza premeditata delle cariche — hanno posto dinanzi al Paese, a 20 giorni dalle elezioni del 19 maggio, un grosso problema politico. Questo attacco è stato *voluto e organizzato:* su questo punto il nostro giornale è stato esplicito fin da ieri; ma adesso molte testimonianze insospettabili si sono aggiunte alla nostra, a dimostrazione del fatto che la manifestazione dei giovani romani si è svolta nel più grande ordine finchè alla polizia non è stato dato il segnale di caricare.

Lo stesso *Corriere della Sera* scrive nella sua cronaca dei fatti che «nel lungo tragitto attraverso Roma non vi sono stati incidenti apprezzabili... anche perchè i dimostranti disponevano di un loro servizio d'ordine, con appositi bracciali». Anche il *Messaggero*, che nei commenti e nei titoli si sforza di attribuire colpe su colpe ai «giovani comunisti», afferma qualcosa di analogo sul perfetto funzionamento del servizio d'ordine. *Il Giorno* va anche oltre, scrivendo che la manifestazione si stava sciogliendo pacificamente, in piazza Cavour, quando è giunta, «improvvisa, la carica della polizia».

Solo *Il Popolo* non ha dubbi, e definisce «sbagliata» la protesta dei giovani, giustificando l'aggressione poliziesca con la necessità di rompere «sul nascere qualunque disegno o qualunque sospetto di premeditata eversione»: sembra di essere piombati indietro nel tempo, negli anni che videro Scelba e Tambroni al Viminale.

Sul problema politico che i fatti di piazza Cavour propongono, abbiamo già dato una risposta, indicando le responsabilità della DC, protesa in queste settimane, nel modo più cinico, ad offrire con i manganelli della polizia garanzie tangibili alle forze della destra più retriva e al presidente della Confindustria, Costa, il quale si è lamentato con Moro, con una lettera, per le recenti agitazioni sindacali e perchè, secondo lui, non si ricorre a sufficienza «a tutti i mezzi atti a garantire l'ordine pubblico».

Anche l'*Avanti!* di oggi cerca una risposta agli interrogativi politici che sono stati scaraventati sul tappeto della campagna elettorale da Torino e Valdagno prima, poi dai fatti di Roma. Il giornale socialista parla di propensione «della forza pubblica a far sfoggi di durezza e di intolleranza» e aggiunge che eccessi come quelli recenti, «se ne verificano troppi «tanto da rendere evidente che essi sono compiacentemente tollerati e — perchè no? — incoraggiati da ambienti non tanto preoccupati di tutelare il "diritto al lavoro" o il regolare scorrimento del traffico, quanto di precostituirsi degli alibi elettorali, naturalmente a destra».

«Quando si avvicina il responso delle urne — scrive ancora l'*Avanti!* — in campo democristiano si sente l'impellente bisogno di offrire garanzie ai "benpensanti"; le elezioni — prosegue ancora l'organo socialista — si affrontano non cercan-

SEGUE IN ULTIMA

Ieri nuove brutalità poliziesche

Selvaggia aggressione nel liceo Lucrezio Caro

ROMA, 28 aprile

Ancora una volta, a 24 ore di distanza dall'aggressione di piazza Cavour, decine e decine di carabinieri, di poliziotti, di celerini agli ordini del vice questore Coppola e per direttiva personale del questore Melfi sono stati scatenati contro gli studenti. I liceali del «Lucrezio Caro» sono stati questa sera selvaggiamente picchiati e trascinati in questura. Quattro camion di carabinieri, cinque camionette della celere, altri mezzi sono stati schierati per un gruppo di giovanissimi, di minorenni.

Gli studenti avevano occupato l'edificio per protestare contro l'arresto del giovane Tullio Della Seta, lo studente del «Mamiani» malmenato e tradotto a Regina Coeli, durante la gravissima e premeditata aggressione di piazza Cavour.

L'occupazione era stata dichiarata a conclusione di una assemblea e si sarebbe conclusa dopo 24 ore. L'agitazione era iniziata nel primo pomeriggio: dopo appena un'ora l'edificio di via Venezuela era già circondato dalla polizia. Alle 20,40, elmetti in testa, tascapane a tracolla i celerini, con violenza inaudita, hanno caricato brutalmente gli studenti. I ragazzi, perchè di ragazzi si tratta, visto che la maggior parte non ha più di 17 anni, una trentina, sono stati manganellati brutalmente, trascinati per i capelli e a calci spinti fuori dell'istituto. Poi in massa sono stati

SEGUE A PAGINA 4

Politica, polizia e PSU

COMMENTANDO la calcolata e illegale violenza della polizia di Roma contro gli studenti, anche lo Avanti! *è stato costretto ad ammettere che l'aggressione non è stata frutto di «eccesso di zelo di qualche funzionario». «Di questi eccessi — scrive l'*Avanti! *— se ne verificano parecchi, troppi, tanto da rendere evidente che essi sono compiacentemente tollerati e — perchè no? — incoraggiati da ambienti non tanto preoccupati di tutelare il "diritto al lavoro" o il regolare scorrimento del traffico, quanto di precostituirsi degli alibi elettorali, naturalmente a destra... Quando si avvicina il responso delle urne, in campo democristiano si sente lo impellente bisogno di offrire garanzie a quei "benpensanti" che giudicano gli scioperi atti eversivi e vorrebbero che gli studenti si comportassero come ai tempi di "Addio giovinezza"...».*

*Fin qui l'*Avanti!*. E ci sembrerebbe più che sufficiente, a questo punto, chiedere che dalle parole di un giornalista socialista si passasse ai fatti di qualche ministro del PSU. Se ciò che noi abbiamo scritto — e che l'*Avanti! *conferma — è vero (che l'aggressione agli studenti è frutto di calcolo politico per coprire a destra la DC), dovrebbe scattare a questo punto il «potere» del PSU al governo. Dovrebbe cioè manifestarsi quel potere di «contrattazione», o di «condizionamento», che il PSU vanta di avere e in nome del quale chiede voti. In parole povere se l'*Avanti! *ha ragione sostenendo che la spinta a picchiare gli operai e gli studenti viene dal governo e dalla DC, non comprendiamo che cosa ci stiano a fare nel governo ben due sottosegretari socialisti agli Interni (Amadei e Ceccherini). Forse che anche costoro — come l'ineffabile Tremelloni — «non sapevano»? E se sono tenuti all'oscuro di iniziative che non possono essere che di competenza del loro ministero (al quale compete dare ordini alla polizia) che cosa ci stanno a fare nel ministero stesso?*

Noi riteniamo — e sembra ritenerlo perfino il cronista del Corriere della Sera *— che sabato mattina a Roma, la polizia abbia aggredito premeditatamente una folla inerme di ragazzi e ragazze colpevoli solo di innalzare cartelli e recitare strofette, sia pure irriverenti, nei confronti di un potere, politico e giudiziario, che — con il permesso dell'obsoleto vice presidente Nenni — usa del bastone e della galera a senso unico, soprattutto contro i giovani e gli operai. L'*Avanti! *espone la nostra stessa persuasione. E allora? Dobbiamo fermarci qui? Noi comunisti, all'opposizione, non ci fermeremo: continueremo a denunciare, a organizzare la protesta, a difendere i diritti stabiliti dalla Costituzione, violati dalla polizia. Ma i socialisti non stanno all'opposizione: stanno nella «stanza dei bottoni» dove dicono che è indispensabile stare se si vuole contare. E contino, dunque. Contino questi ministri, come Mariotti e Mancini, la cui leggenda elettorale li presenta come «duri». Contino questi sottosegretari agli Interni. E dimostrino che la loro capacità di «contrattazione» vale anche quando si tratta di difendere non solo i posti di sottogoverno ma anche i diritti, e le ossa, degli studenti e degli operai.*

*Delle due l'una: o l'*Avanti! *esagera e sbaglia oppure i ministri socialisti non contano nulla o, certamente, meno di un qualsiasi dirigente della propaganda d.c. in grado di dare la «linea» al capo della polizia. La risposta a questo dilemma, non tocca a noi. Tocca al PSU, tocca al vice presidente Nenni e ai suoi ministri. I quali, se l'*Avanti! *ha ragione sui fatti di Roma, Torino e Valdagno, dovrebbero — perlomeno — avere già chiesto, e ottenuto, la destituzione in tronco di un capo della polizia il quale d'accordo con il ministro degli Interni Taviani, fa picchiare gli studenti e gli operai per dare spazio politico, a destra, alla propaganda democristiana.*

m. f.

Le donne hanno pagato di più per la politica della DC e del centro-sinistra

Longo: ci battiamo per una società che liberi la donna dallo sfruttamento

La grande assemblea all'EUR - Drammatiche testimonianze sulle condizioni delle lavoratrici - Gli alleati della DC non muovono un dito per difendere operai e studenti dalle aggressioni poliziesche - Le conquiste storiche del socialismo per l'emancipazione femminile Il programma dei comunisti per la prossima legislatura - Saluto caloroso alle donne vietnamite

ROMA, 28 aprile

Migliaia di donne del Lazio si sono incontrate oggi pomeriggio a Roma con il compagno Luigi Longo, nel corso di una entusiastica manifestazione al palazzo dei Congressi dell'EUR.

Dalle province di Viterbo, di Frosinone, di Latina, dai paesi dei Castelli romani, diecine di pullman, carovane di auto, hanno riversato nella grande sala all'EUR una folla di ragazze, di donne anziane, nuove e vecchie militanti del partito, molte con i loro bimbi con fazzoletti rossi al collo, sventolando drappi e bandiere del partito.

Quando il compagno Longo è entrato nella sala, un lungo caloroso applauso lo ha salutato. Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, ha poi aperto l'incontro presentando le candidate comuniste al Senato e alla Camera, e tracciando un breve profilo per ognuna di esse: Marisa Cinciari Rodano che è candidata nel collegio senatoriale di Civitavecchia, è stata deputato del PCI fin dal 1948 ed è stata la prima donna a cui sia stata conferita la carica di vice presidente della Camera; Maria Michetti, combattente per la Resistenza, nota in tutta la città per l'attività che svolge nel Consiglio comunale; Marisa Passigli, del PSIUP, candidata al Senato nello schieramento di sinistra; Liana Cellerino, laureata in lettere, che rappresenta la nuova generazione dei comunisti romani.

Subito dopo hanno preso la parola, presentate da Marisa Rodano, alcune donne che hanno testimoniato sulla condizione femminile nel Lazio: Giuliana Cristofari, lavorante a domicilio di Viterbo; Angela Panetta, contadina di Frosinone, Liana Cellerino, che ha parlato della partecipazione delle ragazze alle lotte studentesche; Maria Luisa Greco, operaia di Latina; Nilde Valente di Cassino.

Ha preso poi la parola Maria Michetti che ha esaminato la condizione dell'occupazione femminile e delle lotte con le quali le operaie e le contadine affrontano la politica governativa che vuol relegare la donna in una posizione subordinata nella società italiana.

Accolto da un lungo applauso, ha quindi iniziato il suo discorso il compagno Luigi Longo.

Sottolineando la drammaticità delle testimonianze recate alla manifestazione, il compagno Longo ha notato innanzitutto come, a più di cento anni dalle prime lotte femminili per la limitazione dell'orario di lavoro, le dieci ore siano ancora una triste pratica in molte fabbriche.

A Roma, in particolare, le condizioni di vita delle donne, dei bambini, della famiglia sono assai gravi. 150.000 bambini avrebbero bisogno di un asilo e vi sono solo 1.500 posti disponibili; mancano 160 farmacie e 15 000 posti negli ospedali «Non e a Roma — ha ricordato Longo — capitale d'Italia e sede del papato che delle partorienti sono state lasciate nei corridoi o addirittura fuori dell'ospedale per mancanza di letti?». Tutto ciò costituisce un atto d'accusa contro chi ha retto le sorti del Paese negli ultimi venti anni e in particolare contro la DC e i suoi esponenti maggiori, compreso quell'avv. Petrucci che, dimessosi da sindaco di Roma per entrare nella lista d.c. per la Camera, è stato costretto invece ad entrare a Regina Coeli per una questione di miliardi sottratti all'Opera maternità e infanzia, cioè all'assistenza per le donne e i bambini bisognosi. Il sistema di potere su cui si regge la DC ha portato e porta al dilagare della corruzione e della speculazione e questa situazione è aggravata dalla presenza nella «stanza dei bottoni» di socialisti unificati e repubblicani i quali rivendicano la loro parte della torta. Non a caso mai i rappresentanti del PSU o del PRI hanno rotto con la DC per difendere gli interessi popolari. Al contrario essi non hanno mosso un dito — ha sottolineato con forza il compagno Longo — nemmeno per impedire e condannare i brutali interventi della polizia sia contro i lavoratori in sciopero, come è avvenuto anche recentemente alla Fiat e a Valdagno, sia contro gli studenti che, nelle università e fuori delle università, si battono per un nuovo ordinamento e orientamento degli studi; l'esempio più scandaloso di questa situazione è stato il proditorio assalto scatenato ieri contro gli studenti di Roma con evidente scopo elettorale e provocatorio. Nenni pretende che lo Stato, ora, con i socialisti al governo, sia al di sopra delle classi, ma mentre frequenti sono i caroselli di polizia e le bastonature di operai non si è mai sentito che qualche «padrone» sia mai stato molestato dalla polizia sul portone di casa sua.

Il compagno Longo ha continuato ricordando come la donna italiana abbia pagato il più alto prezzo per la politica del centro-sinistra: in sei anni il numero delle donne occupate è diminuito di un milione e 200 mila unità ciò ha comportato e comporta un grande dramma per centinaia di migliaia di famiglie e sottolinea il fallimento di un sistema economico e politico che si preoccupa solo di assicurare il maggior profitto dei capitalisti. La propaganda democristiana mentre va affermando che oggi la donna «si trova a vivere una vita migliore e più degna», ciò non riguarda certo le donne che hanno perso il lavoro, quelle che non riescono a trovare un impiego, quelle che vorrebbero studiare e non hanno i mezzi per farlo, infine le «vedove bianche» rimaste sole con i loro figli, mentre i mariti sono stati co

SEGUE IN ULTIMA

Baden Wuerttemberg

Il 10% dei voti ai neo-nazisti

STOCCARDA, 28 aprile

I primi risultati delle elezioni regionali svoltesi oggi nel Baden-Wuerttemberg lasciano intravedere una pericolosa avanzata della NPD, il partito neo-nazista diretto da Adolf Von Thadden, mentre perdono voti i cristiano-democratici ed un vera frana subisce la socialdemocrazia.

Sulla base dei primi risultati, le previsioni sono che gli eredi della Germania hitleriana raggiungeranno il 10 per cento dei voti e dei seggi. Alle precedenti elezioni regionali la NPD non si presentò perchè ancora non esisteva. Alle elezioni politiche di due anni e mezzo fa nel Baden-Wuerttemberg ottenne appena il 2 per cento dei voti. Il suo miglior risultato nelle elezioni regionali degli ultimi anni l'NPD lo ha ottenuto a Brema dove raccolse l'8,8 per cento dei suffragi.

In base ai primi risultati pervenuti, i calcolatori elettronici hanno indicato il seguente quadro finale: cristiano-democratici (CDU) 44,5 per cento (46,2 nel 1964); socialdemocratici (SPD) 29,1 per cento (37,3); liberali (FPD) 14,1 per cento (13,1); nazionaldemocratici (NPD) 9,9 per cento.

Attualmente al governo nello Stato è una coalizione del CDU e dello SPD. Il cancelliere Kiesinger, che è originario di questo Stato, ha condotto personalmente la campagna elettorale.

La polizia ha spalleggiato i missini

Oggi protesta antifascista a Reggio Emilia

Giovani democratici malmenati dai poliziotti ricoverati per gravi ferite

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 28 aprile

Gli antifascisti reggiani daranno domani sera, lunedì, una ferma risposta unitaria alla grave provocazione missina di sabato e all'atteggiamento della polizia, che ha proditoriamente aggredito e bastonato numerosi giovani e cittadini democratici, ferendone diversi in modo serio.

Il grave episodio — su cui oggi abbiamo potuto riferire solo sommariamente e solo in alcune edizioni del giornale — si è verificato nel tardo pomeriggio di sabato al termine di una squallida manifestazione elettorale missina, alla quale prendevano parte anche dei fascisti fatti venire da altre città. Durante il comizio, nel corso del quale veniva fatta aperta apologia del defunto regime, alcuni gruppi di studenti e di democratici di diverso orientamento politico (comunisti, cattolici, socialproletari, socialisti) esprimevano verbalmente la loro protesta e poi abbandonavano la piazza per recarsi presso il monumento ai caduti della Resistenza. Successivamente si portavano davanti alla questura per chiedere il rilascio del compagno Antonio Bernardi, candidato alla Camera dei deputati, fermato poco prima dalla polizia.

Alcune decine di fascisti, intanto, si incolonnavano e, protetti dalla polizia, si dirigevano verso piazza del Monte e via Emilia,

g. c.

SEGUE IN ULTIMA

Forte manifestazione a Palermo

A migliaia in corteo per Padrut

Il giovane dirigente comunista è in carcere da un anno - Il comizio di Pajetta

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 28 aprile

Le questioni della democrazia, della libertà e della pace sono state questa sera al centro di una possente manifestazione di comunisti e di democratici palermitani. Per ore e ore — centinaia di giovani e di ragazze alla loro testa —, migliaia di cittadini hanno riaffermato con forza e con entusiasmo con la necessità e la volontà di imporre una profonda svolta alla vita del Paese, prima davanti al carcere dell'Ucciardone (dove da un anno è rinchiuso il compagno Padrut), poi paralizzando con un imponente corteo tutto il centro della città, ed infine partecipando ad un comizio del compagno Gian Carlo Pajetta in piazza Politeama.

Ieri a Roma — ha detto Pajetta —, a confermare la sua volontà di provocazione e di ostentata prepotenza, il governo ha fatto attaccare brutalmente, bastonare, arrestare i ragazzi dell'università e del liceo che dimostravano per chiedere la liberazione dei loro compagni arrestati. Ci compiaciamo che l'*Avanti!* abbia riferito con sdegno delle violenze poliziesche e le abbia deplorate. Ci auguriamo che questa volta anche Pietro Nenni ne abbia saputo qualcosa — dal momento che non mostra ancora di capire che Padrut è in galera da un anno —, e che le pagine della cronaca contemporanea gli abbiano ricordato che certe memorie non appartengono

g. f. p.

SEGUE IN ULTIMA

La classifica di serie «A»

MILAN	43	CAGLIARI	27
NAPOLI	34	SAMPDORIA	26
INTER	33	ROMA	26
FIORENTINA	33	L. VICENZA	22
JUVENTUS	32	ATALANTA	22
VARESE	31	SPAL	22
BOLOGNA	31	BRESCIA	20
TORINO	30	MANTOVA	16

VINCENTE PAREGGIO PERDENTE